

L'associazione: c'è un nesso doloso tra lo stato indecoroso delle vie del centro e gli investimenti fatti

Buche, esposto in Procura

Dossier di Quartieri Connessi in via Ezio: l'ipotesi formulata è quella della truffa

IL sospetto, perché al momento si tratta solo di questo, è di quelli gravi. Anzi, gravissimi. Non soltanto perché investe due ambiti molto complessi per la vita di ogni comunità, tenuti insieme da un filo sottilissimo eppure molto forte: lo spreco di risorse pubbliche e la sicurezza delle strade. Ma soprattutto perché ha a che fare con qualcosa di molto più grande e delicato, che investe direttamente la sfera umana: la fiducia nelle istituzioni. A voler sgomberare il campo da incertezze di sorta sono gli esponenti dell'associazione di volontariato, molto attiva nel capoluogo, e nota col nome «Quartieri Connessi». Sono loro infatti le firme sotto l'esposto messo nero su bianco e spedito il 25 marzo scorso all'indirizzo del procuratore della Repubblica di Latina, Andrea De Gasperis. L'oggetto della missiva indirizzata agli uffici di via Ezio riguarda nello specifico due strade del capoluogo (non menzionate nella copia del documento inviata alle redazioni), su cui penderebbero forti perplessità riguardo la legittimità dei - ripetuti - lavori di manutenzione di cui sono state protagoniste negli ultimi tempi. L'iniziativa, spiegano nel comunicato che accompagna l'esposto in Procura, rientra in un percorso più ampio, noto come Mop (acronimo di monitoraggio opere pubbliche, ndr), che il movimento ha intrapreso ormai da oltre un anno. E che ora comincia a produrre i primi effetti. «Come primo atto concreto del programma Mop - spiegano - lo scorso 25 marzo è stato presentato un esposto al Procuratore della Repubblica, Andrea De Gasperis, al quale si è chiesto di individuare e punire i colpe-



Una copia dell'esposto presentato

UN ANNO DI INDAGINI

L'inchiesta «privata» rientra nelle attività del programma di monitoraggio opere pubbliche

voli per il deterioramento precoce dell'asfalto di alcune strade. I guasti prodotti dal malaffare dell'asfalto sono enormi - aggiungono da Quartieri Connessi - non ultimo l'assuefazione al degrado, tanto che ormai la maggior parte dei cittadini crede che è normale avere delle strade piene di buche e non si scandalizza più se l'asfalto di una strada appena costruita si rompe e si sgretola». Da qui

l'esigenza per gli esponenti del movimento di citare due dei tanti casi a disposizione nel capoluogo. «Per consentire al magistrato a cui sarà affidata la pratica di poter meglio svolgere il proprio lavoro sono stati individuati due casi concreti e forniti vari elementi, incluse alcune foto ad alta risoluzione». Una vera e propria pre-inchiesta, quella di Quartieri Connessi che ambisce a fare chiarezza una

volta e per tutte sulle ragioni dello stato indecoroso di queste strade. Ma soprattutto a scongiurare l'ipotesi del dolo, quindi del malaffare, dietro quello che agli occhi di migliaia di ignari cittadini potrebbe apparire soltanto come un disagio. Per questo dall'associazione hanno deciso di schematizzare riducendo a due grandi cicli la «vita» di un tratto stradale del centro cittadino. Ebbene, «la differenza tra l'enorme quantità di soldi immessi in questi due cicli e il valore infimo delle strade che i cittadini sono costretti ad usare ogni giorno - spiegano - sospettiamo possa rappresentare la colossale truffa ai danni dello Stato (e di noi cittadini tutti) che da vari decenni sarebbe perpetrata dalla potente associazione a delinquere tra politici, dirigenti e tecnici della Pa e ditte private». Più chiaro di così.

Valerio Sordilli

Ornavano la Casa del Contadino, ora dimenticate Appello per le «Madri rurali»

GIUSEPPE Pannone del Pd scrive un appello «sentimentale» per salvare le statue che ornavano la Casa del Contadino. Di seguito lo riportiamo volentieri.

Chi si reca a visitare palazzo «M» viene accolto da due statue chiamate «Madri Rurali» originariamente poste ad ornamento della Casa del Contadino abbattuta nel 1962 per far spazio all'orrendo ed ingombrante «grattacielo Pennacchi» e miracolosamente salvate da un operaio del Comune di Latina (tale signor Mattioli) che le trovò abbandonate in un campo del costruttore e le restituì alla comunità.

Lo stato di incuria in cui si trovano le due sculture, nel degradato giardino del palazzo che ospita Questura e Guardia di Finanza, sono il monumento dell'inettitudine dei nostri amministratori, un'offesa al patrimonio storico della nostra città, un'oltraggio alla memoria del valente signor Mattioli, che, tra

l'altro, era anche giardiniere. Il 23 marzo nella sala di quel palazzo si è svolta un'iniziativa «Latina Bellezza e Futuro» a cura di LegAmbiente e in collaborazione con le associazioni Agesci Latina1, Villaggio Fogliano, Rinnascita Civile e Rosa del Deserto, in cui si è parlato del patrimonio storico e ambientale della provincia di Latina: Satricum, Norba, Parco Nazionale del Circeo, grotte Guatteri e del Fossellone, via Francigena del sud, tra i tanti. Altre associazioni stanno svolgendo un ruolo di ricerca, promozione e rivalutazione delle ricchezze pontine, per fare degli esempi la Casa dell'Architettura per l'urbanistica, MAD e SolidArte per l'arte contemporanea, Anima Latina e Associazione Fiume Cavata per riscoprire i luoghi più caratteristici della Pianura pontina, o ancora nel settore teatro e cinema, LAB di Pernarella e La Domus. In molti Borghi sono nate associazioni che intendono rivalutare e far conoscere

le tradizioni, tener viva la memoria. Insomma tantissime iniziative, nate anche grazie all'impegno letterario e di ricerca storica di Antonio Pennacchi, alla sua caparbia volontà di superare la damnatio memoriae cui è costretta da sempre Latina. Anche in provincia è un fiore di associazioni e gruppi che, con varie attività, cercano di ristabilire la memoria storica e culturale dell'intero territorio. E' la dimostrazione che i Cittadini pontini amano la propria terra più di quanto cerca di far credere la classe politica, che le persone, singolarmente o in gruppo, a differenza dei partiti, hanno a cuore il loro futuro e sono capaci di pensare ad uno sviluppo possibile, costruendo progetti ed iniziative concrete, dando respiro ad una comunità apparentemente asfittica, dimostrando con i fatti, mica a chiacchiere, che qualcosa si può fare. Restano le statue delle «madri rurali», isolate in pieno centro, lasciate in balia delle intempe-

Una delle statue cui si riferisce l'appello



rie, abbandonate alla polvere ed allo smog in un giardino senza prato, monumenti che, mentre lentamente si sgretolano, sembrano guardare con orrore e disperazione, le vetture che scorrazzano tra le buche, un palazzo che imposto proprio di fronte leva la luce ed ogni prospettiva. Le due donne hanno in braccio dei bimbi che disperatamente si abbarbicano ad esse in cerca di protezione. Ecco, io penso proprio a quei bimbi; mi piacerebbe poterli prendere

per mano e fargli conoscere quei giovani volontari, gli scrittori, gli artisti e gli abitanti dei borghi; tutti insieme prenderli in braccio e consolarli come fratelli e sorelle, perché siamo tutti figli di quelle stesse madri. Si perché una comunità esiste se c'è cura dei propri figli, se è capace di preservare la memoria e le proprie ricchezze pensando a loro, con un piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto nel futuro.

(Giuseppe Pannone)